# La difficile intesa

Autor(en): **M.C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **30 (1958)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-244893

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

# LA DIFFICILE INTESA

*di M. C.*

IL ministro degli esteri dell'Unione sovietica, Gromyko, parlando il 31 marzo davanti alle due camere del Soviet supremo, riunite in seduta comune, ha proposto che la Russia sospenda unilateralmente gli esperimenti nucleari. « Noi — ha proseguito il ministro — ci rendiamo conto che la sospensione degli esperimenti nucleari non elimina, in sè e per sè, il pericolo di una guerra atomica. Il nostro scopo resta l'interdizione incondizionata di tutti i tipi di armi atomiche e all'idrogeno, la cessazione della loro produzione e la distruzione completa e controllata in modo efficace, di tutte le scorte di tali armi. Un accordo del genere dovrebbe essere tanto più facile in quanto soltanto tre Nazioni — Unione sovietica, Gran Bretagna e Stati Uniti — posseggono oggi armi atomiche ».

Gromyko ha proseguito dichiarando che il governo sovietico spera che Stati Uniti e Gran Bretagna facciano propria la decisione russa di sospendere gli esperimenti atomici, contribuendo così a una limitazione della corsa all'armamento nucleare.

La dichiarazione di Gromyko, benchè tutt'altro che precisa, ha valso all'Unione sovietica un nuovo non trascurabile successo propagandistico. Gli americani sono stati i primi ad accusarne il colpo tanto che sin dal giorno successivo Dulles e lo stesso presidente Eisenhower il giorno 2 aprile hanno ammesso, conversando con i giornalisti, che gli Stati Uniti avevano in animo di precedere Mosca in tale gesto propagandistico, ma che vi avevano poi rinunciato per superiori ragioni di sicurezza nazionale e perchè desiderosi di contribuire alla lotta contro l'armamento atomico con iniziative costruttive, anzichè con misure plateali.

La portata pratica della decisione russa di sospendere unilateralmente gli esperimenti atomici — si è detto in occidente — è

nulla. Si è fatto presente che l'Unione sovietica ha appena concluso una serie completa di scoppi nucleari e che una sosta negli esperimenti le è dettata già per ragioni pratiche e tecniche. L'intenzione di Mosca di riprendere gli esperimenti è implicita del resto nella dichiarazione fatta da Gromyko in parlamento. Il ministro ha infatti ammonito che « se i governi che posseggono le armi atomiche non reagiscono all'iniziativa sovietica e continueranno gli esperimenti nucleari, la Russia sarà costretta ad agire in avvenire tenendo conto degli interessi della sua sicurezza ».

Si noti poi, come la stessa agenzia sovietica « Tass » ha rilevato, che Gromyko non ha precisato nè la data a decorrere dalla quale la Russia sospenderà unilateralmente gli esperimenti nucleari, nè la durata della sospensione. E nemmeno ha fissato un termine agli occidentali per una loro risposta alla decisione del soviet supremo.

Il 4 aprile, il neo eletto presidente del consiglio sovietico, Nikita Krusciov, parlando da Budapest, ha sorpreso l'occidente proclamando che l'Unione sovietica è pronta ad accettare il controllo internazionale sulla sospensione degli esperimenti atomici. Con questa dichiarazione, confermata ufficialmente nelle lettere spedite lo stesso giorno da Krusciov a Eisenhower e Macmillan, la Russia si è assicurata un nuovo punto di vantaggio su Stati Uniti e Gran Bretagna togliendo ad essi un formidabile argomento di contro-propaganda cui il presidente americano e il primo ministro britannico già avevano accennato: il fatto, cioè, che, oggigiorno, si può procedere a determinati esperimenti atomici in tutta segretezza e che una sospensione, unilaterale o no, degli esperimenti avrebbe valore soltanto ove fosse possibile predisporre un accurato controllo internazionale.

Agli occidentali, comunque, un argomento di peso per controbattere gli effetti propagandistici della proposta sovietica è rimasto e il presidente Eisenhower, nella sua risposta tempestiva dell'8 aprile alla lettera di Krusciov, non ha mancato di sottolinearlo con fermezza.

« La sospensione, anche rigorosamente controllata, degli esperimenti non impedirebbe alle singole Nazioni di continuare la fabbricazione delle armi atomiche. L'intesa sulla cessazione degli esperi-

menti, per essere realmente valida, dovrebbe perciò accompagnarsi, senza soluzione di continuità, ad un accordo sulla progressiva e controllata eliminazione delle scorte di armi esistenti — che sono, stando alle dichiarazioni fatte da alcuni fisici tedeschi, almeno 50 mila in tutto il mondo — e sulla sospensione della fabbricazione di nuove armi ».

Proprio perchè non è stata accompagnata da una precisa proposta d'accordo in tal senso, l'offensiva di Gromyko e Krusciov è, a nostro parere, di scarsissima importanza, o, come hanno detto gli americani, di semplice portata propagandistica.

Resta il fatto, innegabilmente grave, che questa nuova offensiva propagandistica sovietica contribuisce ad aumentare il disorientamento d'una buona parte dell'opinione pubblica occidentale, segnatamente della repubblica federale tedesca e dell'Inghilterra, già scossa dall'intensa campagna anti-atomica spiegata da uomini di scienza e di chiesa, da filosofi, scrittori e giornalisti, spinti da motivi umanitari e intenti idealistici, nonchè da uomini di parte, politicamente ora all'opposizione, mossi da meno nobili ragioni elettorali.

In Germania e in Inghilterra i governi responsabili, davanti alla campagna anti-atomica sviluppatasi con inattesa violenza verbale e con la rapidità d'un missile balistico, sono stati costretti a fare dichiarazioni tranquillanti e ad assicurare d'essere pronti a mutar rotta, in fatto d'armamenti, se appena si profilasse una reale possibilità d'intesa. Negli Stati Uniti, dove la politica d'armamento atomico, è appoggiata, sollecitata anzi, anche dai democratici (l'unico americano in vista che predica contro il riarmo atomico è l'ex ambasciatore a Mosca George Kennan, che ha iniziato però dai microfoni della BBC la sua campagna), il governo non deflette dalla linea che ha scelto. L'America vuol essere al sicuro dalle sorprese. Quando i russi lanciarono il primo «Sputnik» fecero crollare le illusioni di supremazia statunitensi. L'inoffensiva « luna rossa » ha avuto il potere di generare negli Stati Uniti un' ondata di panico per via del potentissimo razzo che riuscì a portare nell'orbita della terra un ordigno di gran peso. Le arroganti e chiaramente minacciose dichiarazioni avanzate da Krusciov nel commentare il riuscito lancio degli

« Sputniks » hanno avuto il merito di richiamare gli americani alla realtà. Le reazioni furono immediate: coordinamento degli sforzi nel campo della missilistica (coronati poi dal riuscito lancio dei razzi « Jupiter » e « Vanguard »), stanziamento di crediti per favorire la formazione di tecnici, preparazione di nuovi esperimenti termo-nucleari, intensificazione delle ricerche scientifiche. Ora, inoltre, è venuta la proposta di Eisenhower al Congresso di unificazione totale della strategia e della tattica delle forze armate americane, nonchè di unificazione completa dei comandi delle truppe combattenti.

Ammaestrato dall'esperienza, Eisenhower vuole eliminare le rivalità naturali fra le tre armi ponendole sotto un comando unificato in grado di agire rapidamente e di eliminare gli sprechi.

Con il nuovo disegno di legge proposto al Congresso, il presidente degli Stati Uniti si ripropone d'ottenere quanto segue:

1. unificazione dei piani strategici,
2. unificazione dei comandi delle truppe combattenti,
3. semplificazione della gerarchia dei comandi militari,
4. nomina di consiglieri militari presso i capi di SM delle tre armi con l'incarico di assistere il ministro della difesa nella sua nuova missione accentratrice,
5. consolidamento del controllo svolto dal ministro della difesa sulla ricerca e la messa a punto di nuove armi,
6. maggiori competenze al ministro della difesa nella gestione di crediti militari,
7. responsabilità diretta del ministro della difesa e dello SM interarmi per le nomine e la destinazione di ufficiali generali,
8. delega del presidente degli Stati Uniti al ministro della difesa di alcuni poteri a lui finora riservati come comandante supremo delle forze militari della Nazione,
9. aumento generale dell'efficienza del ministero della difesa,
10. riduzione notevole delle rivalità fra le varie armi.

Nel messaggio che accompagna il disegno di legge, Eisenhower dichiara che gli Stati Uniti sono impegnati in una corsa alla produ-

zione di ordigni militari moderni e potenti con un nemico potenziale e raccomanda la nomina di un vice-ministro della difesa per le ricerche e la tecnica.

Ci sembra di poter dire, prendendo atto di questa nuova iniziativa del presidente Eisenhower, che la risposta all'intenzione sovietica di sospendere unilateralmente gli esperimenti atomici non si è fatta attendere. Una « fin de non recevoir » più esplicita è difficile immaginarla.

(9 aprile).

---